

R. O. M. O.

Sanguinosi scontri fra negri e agenti in USA

A pag. 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si aggrava la minaccia USA di estensione del conflitto nel Vietnam

Provocatori ordini di Johnson

Il « dialogo » con i sindacati

L'AVANTI! è intervenuto con una sua presa di posizione, in realtà confusa e, in parte, reticente, nel « dialogo » tra governo e sindacati. E' suo diritto e dovere farlo. E non saremo noi comunisti che abbiamo fatto dell'autonomia del sindacato una questione irrinunciabile di principio, a dolerci che l'autonomia operi nei due sensi (come autonomia del sindacato dal partito e viceversa) e che quindi essa si concretizzi anche in autonome prese di posizione di un partito che pure partecipa, attraverso i suoi militanti, alla democratica formazione della volontà del sindacato unitario.

Occorre riconoscere, in un certo senso a suo merito, che in tanti anni di governi democristiani, il Popolo non era mai arrivato a tanto pieno sacrificio delle peculiari caratteristiche che gli derivano dall'essere organo di un determinato partito. Ma forse è proprio a causa di questo dissolversi del partito nel « governo » che l'Avanti! riesce a vedere i problemi della classe operaia in modo tanto « distaccato » da perdere di vista ansie, preoccupazioni, rivendicazioni vicine e lontane della classe operaia.

CONFESSIAMO che noi un « distacco » così totale non riusciamo a realizzarlo. E non riusciamo a realizzarlo anche se siamo convinti che solo l'impegno responsabile della classe operaia può oggi aprire una prospettiva che dia vigore nuovo al processo produttivo in una dimensione democratica. Proprio per questa felice colpa noi non accetteremo mai di chiedere ai sindacati di dimenticare il loro ruolo istituzionale e di porsi come obiettivo assoluto, separato da quel ruolo, una « rianimazione del processo produttivo ».

E proprio per questa colpa non possiamo apprezzare la richiesta concreta che, con un giro di parole, con una falsa analogia con la situazione francese del '36-'37, l'editorialista dell'Avanti! formula, rendendo chiaro quello che dovrebbe essere il contributo dei sindacati alla ripresa: star buoni e fermi, concedere una pausa sindacale e salariale. Non vogliamo qui entrare nel merito degli enormi problemi sollevati da una richiesta del genere, sulla quale del resto i sindacati si sono già autonomamente pronunciati. Vogliamo solo osservare che essa è già stata avanzata in altre sedi e da altre parti ed è stata avanzata (quando non ha voluto suonare minaccia o ricatto) con la consapevolezza, almeno, di tutta la sua portata e della necessità quindi di accompagnarla con un discorso e con impegni che suonassero come una generale contropartita politica. Nell'Avanti! non c'è nemmeno questo; non sembra esserci neppure la coscienza delle dimensioni di ciò che viene chiesto. Sembra quasi che si tratti di un fatto di ordinaria amministrazione, che i sindacati dovrebbero accettare con la semplice garanzia dell'anonimo stelletta posta a sigla dell'editoriale dell'organo socialista. E' vero che l'Avanti! parla di un « conto » che sarebbe inevitabilmente aperto dalla offerta prova di maturità. Ma di conti che la storia pagherà ce ne sono già troppi aperti. Occorre cominciare a parlare di conti esigibili sul piano politico.

E quali conti può pagare una politica quale quella delineata dall'on. Moro? Una politica che oggi chiede, e minaccia insieme, la tregua e il blocco salariale per poter domani meglio ingabbiare la classe operaia con la politica dei redditi? Una politica prigioniera della ricerca della fiducia, mai pienamente conquistabile, quali che siano le concessioni, le profittorie e degli speculatori? Una politica che propone a se stessa e agli altri solo di « rianimare » il capitalismo là dove si tratta invece di sbocciare una strada nuova obbligando il mercato

Luciano Barca (Segue in ultima pagina)

per il golfo del Tonchino

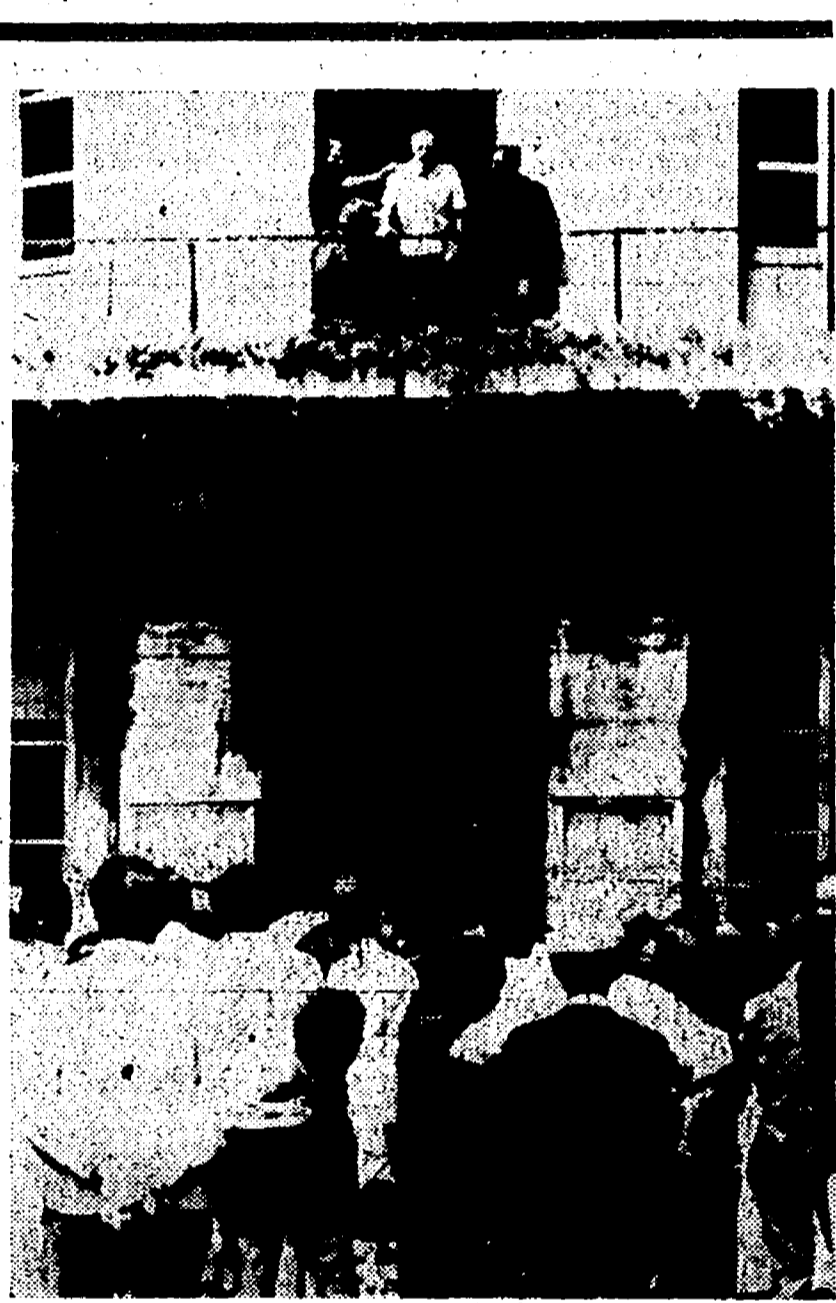
Rafforzato il pattugliamento oltre i confini marittimi del Vietnam del Sud - « Se attaccati, sparare per distruggere »

WASHINGTON, 3. La minacciosa aggressione armata americana contro la Repubblica democratica del Vietnam si è precisata e fatta ancor più grave, oggi, con le misure prese da Johnson dopo consultazioni con i capi militari e i collaboratori politici. Lo stesso presidente ha esposto tali misure ai giornalisti appositamente convocati alla Casa Bianca. Alle forze armate USA nell'Asia sud-orientale - ha detto Johnson - è stato ordinato: 1) di proseguire il pattugliamento al largo delle coste del Vietnam settentrionale e della Cina meridionale, nel golfo del Tonchino; 2) di raddoppiare le unità impiegate, affiancando un altro cacciatorpediniere al « Maddox », protagonista del combattimento di ieri con le siluranti nord-vietnamite; 3) di appoggiare l'azione dei cacciatorpediniere con una copertura di aerei da combattimento; 4) « di attaccare (testuale) qualsiasi forza che tenti di fare da base per le forze armate americane in acque internazionali, e di attaccarla non solo con l'obiettivo di mettere in fuga la forza attaccante, ma di distruggerla ».

Ponendo particolare enfasi nelle sue parole (l'annotazione è dell'Associated Press) il presidente americano ha aggiunto che questi ordini « saranno eseguiti ». Le misure ordinate da Johnson, il cui carattere provocatorio e aggressivo non ha bisogno di essere sottolineato, fanno seguito ad altre azioni belliche dirette contro il Vietnam del Nord, di cui le più recenti sono il bombardamento del posto di frontiera di Nam Can e del villaggio di Noon De, che si trova a 20 km. dalla frontiera fra il Laos e il Vietnam del Nord, e la battaglia aerea fra le siluranti nord-vietnamite e il cacciatorpediniere « Maddox », appoggiato da caccia a reazione partiti dalla portaerei « Ticonderoga ».

Il comunicato ufficiale americano sul secondo episodio accusava le siluranti, dapprima definite « di nazionalità sconosciuta », quindi « certamente nord-vietnamite », di aver attaccato per prime. Ma, se si tien conto del fatto che il golfo del Tonchino è praticamente un mare chiuso che bagna soltanto coste cinesi o del Vietnam del Nord, si comprende facilmente il carattere di sfida brutale, aperta ed intenzionale, che rivestiva il pattugliamento di quelle acque da parte di navi da guerra americane. Non è esagerato dire che la flotta USA si muoveva alla ricerca dell'incidente, il quale servisse poi da pretesto « per ulteriori azioni militari contro il movimento di liberazione nel Vietnam del Sud e contro lo Stato democratico del Nord », come hanno opportunamente commentato alcune stazioni radio dell'Europa orientale. Questa sera il governo americano non ha esitato ad inviare - malgrado le evidenti responsabilità che su di esso pesano per la provocazione nel golfo del Tonchino - una nota protestata al governo di Hanoi, tramite la commissione internazionale di controllo. Si sa che nella protesta il testo non è ancora noto - si « ammonisce » il Nord Vietnam « a prendere le misure per impedire il ripetersi di simili incidenti ».

Washington, d'altro canto ha respinto la protesta di Hanoi per il bombardamento del villaggio di Noon De. Le drastiche misure ordinate da Johnson erano state precedute ieri sera e stamane, da una serie di arroganti e minacciose dichiarazioni di generali ed ammiragli, del ministro della marina Paul Nitze, e del segretario di Stato Dean Rusk.



A 4 METRI DAI MINATORI

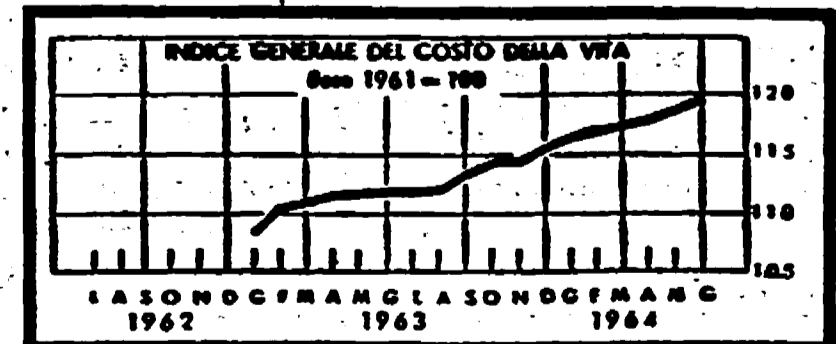
Alle 0,05 di stamani la trivella « Forex 1 », che tenta di liberare i nove minatori sepolti vivi nella miniera di calce, era giunta alla profondità di 79 metri: restavano da perforare solo quattro metri. Nella telecamera, il sindaco Socie assicura alla popolazione che le operazioni di soccorso saranno continuate sino a che tutti i minatori, « vivi o morti », non saranno ritrovati.

(A pag. 3 le informazioni)

Dal 1° agosto

La contingenza scatta di 3 punti

Aumenti da mille a tre mila lire mensili. L'incessante ascesa del costo della vita



A partire dal primo agosto e fino a tutto il mese di ottobre l'indennità di contingenza aumenterà di tre punti, a seguito dell'aumento del costo della vita registrato nel trimestre maggio-luglio. Il nuovo scatto, che fa seguito ai 5 punti registrati dall'inizio dell'anno e precisamente nei mesi di febbraio e maggio, è stato determinato dalla commissione nazionale per l'indice del costo della vita, riunitasi ieri presso l'Istituto centrale di statistica. L'indice derivante dalle rilevazioni effettuate nel trimestre maggio-luglio 1964 - afferma un comunicato - è valevole al fine dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, risulta pari a 135,75, arrotondate a 136, come in una nota diramata ieri sera la confindustria attacca il funzionamento della scala mobile. « Si domanda - dice fra l'altro la nota - se la scala mobile, in un periodo di prezzi accendenti, non sia di per sé tale da spingere il movimento al rialzo, dando ad esso un carattere inflazionistico ». Agitando il salario spauracchio dell'inflazione la nota padronale respinge la richiesta di migliorare i contratti di lavoro e chiede esplicitamente l'abolizione della scala mobile. (Nel grafico, l'incessante aumento del costo-vita nel 1° semestre '64, indice ISTAT).

Camera: lunga riunione dei capi-gruppo

Ancora indeciso il calendario parlamentare

Il dibattito sulla fiducia, iniziato ieri, si concluderà giovedì o venerdì - Oggi parla Togliatti - Vivaci critiche dei giovani dc al centro-sinistra « arretrato »

Il voto sulla fiducia a Montecitorio si dovrebbe avere giovedì o venerdì, non oltre il compagno Togliatti interverrà nel dibattito generale che è cominciato ieri come riferiamo in altra parte del giornale - questo pomeriggio. Per quanto riguarda i lavori della Camera, dopo il voto sulla fiducia, i capi-gruppo che ieri sono stati riuniti a lungo nello studio del presidente Buciarelli-Ducci, non hanno ancora preso una decisione. Un comunicato della presidenza informa che i capi-gruppo hanno affidato al presidente « la formulazione di concrete proposte dopo avere ascoltato singolarmente i presidenti dei gruppi parlamentari ». Una proposta, si è appreso, Buciarelli-Ducci l'ha già fatta ieri: discutere e approvare, subito dopo il voto del governo, le variazioni di bilancio (che non riguarderebbero solo l'integrazione della tredicesima agli statali, ma anche altre voci); discutere e votare la legge elettorale amministrativa. La Camera andrebbe in ferie il 10 agosto per tornare a riunirsi il 25 e il 31 del mese e sviluppare sollecitamente la discussione sui patii agrari e su alcune delle misure anti-congiunturali. E' su queste proposte che si è aperta la discussione che non ha ancora approdato, come abbiamo visto, a conclusioni concrete.

I GIOVANI DC Finora i dirigenti dei Gruppi giovanili della DC si erano mantenuti nell'ombra e in silenzio. Ora però anch'essi cominciano a esprimere un'opinione sul discorso e le critiche per il nuovo programma del governo Moro. Smentendo anche moltissime delle argomentazioni avanzate nell'ultimo DC socialista dalla destra nenniana, il delegato nazionale dei giovani dc - Luciano Benadusi - ha scritto per l'organo dei Gruppi giovanili, « Italia cronache », un articolo fortemente critico nei confronti del governo Moro. Scrive Benadusi che « nemmeno il 1965 sarà l'anno buono per la programmazione e ci troveremo a prendere lezioni in materia di nazionalizzazione dell'intervento pubblico nell'economia perfino da paesi come la Spagna ». E ancora: « Non è dubbio che sulla programmazione sono moderati - quelli che altre volte chiamammo il partito del ritardo - ad avere vinto riuscendo nell'intento di bloccare il programma Goliotti che la demagogia conservatrice aveva bollato, accusandolo di « inattuazione del sistema ». Dopo avere criticato l'arretramento in materia urbanistica e di attuazione delle regioni, Benadusi scrive che indubbiamente, facendo propria la tesi dei due tempi economici, si sposta su posizioni più arretrate rispetto a quelle del novembre scorso ». Se i giovani dc malgrado tutto ciò continuano a difendere la formula è perché si tratta dell'ultima linea di resistenza che è forse anche l'ultima linea della democrazia parlamentare e del partito italiano. Come si vede - malgrado l'ironia di quest'ultimo giudizio politico - che fra l'altro è diretta-mente ereditata da coloro che si criticano (Moro e Nenni) - gli accenti abbastanza duri e non troppo equivoci di questa vice

(Segue in ultima pagina)

Il Corriere della Sera

Il giornale del grande capitale lombardo, ha scritto domenica: « Se un cittadino leggesse solo l'Unità avrebbe dell'Italia una immagine disastrosa. Le notizie di quel giornale sono simili a bollettini di guerra, ispirati dall'odio sfrenato di classe ».

IL GIORNALE DEL PADRONATO ATTACCA

l'Unità

perché è l'unico giornale che dà dell'Italia una immagine reale, con i suoi profondi squilibri e le sue ingiustizie, perché si batte contro il tentativo di far pagare alla classe operaia e ai ceti medi la ripresa capitalistica.

Lavoratori

Il Corriere attacca l'Unità perché parla dei vostri problemi, delle vostre lotte, delle penzioni di fame, della speculazione, degli scandali, dei profitti dei monopoli; perché è la voce autonoma della classe operaia, perché è il giornale della democrazia e del socialismo.

Rispondete

rafforzando con la diffusione e la sottoscrizione l'Unità, l'arma della vostra lotta emancipatrice e boicottando il giornale del grande padronato, di coloro che ogni giorno trovate schierati contro di voi.

Rispondendo a cinque domande dell'« Europeo »

Una intervista di Togliatti sul governo Moro

Dopo le sue brevi dichiarazioni ai giornalisti, a conclusione del discorso programmatico di Moro, il compagno Togliatti ha espresso nuovamente il giudizio del PCI sull'attuale situazione politica, in una serie di risposte alle domande che gli sono state poste dal settimanale « Europeo ». Ecco il testo completo delle domande e delle relative risposte.

D. - Il problema centrale è che non vengano fatte ricadere sulle spalle della grande massa dei lavoratori e del ceto medio le conseguenze di una situazione di cui essi non sono responsabili, allo scopo di ridare fiducia ai grandi ricchi, agli speculatori, e così via. Operai, contadini, lavoratori, impiegati, pensionati, imprenditori piccoli e medi dovranno muoversi e agire per impedire che questo avvenga. Agitazioni e lotte sono già in corso. Diverranno senza dubbio più intense a se-

conda di ciò che tenterà di fare il governo. D. - Il programma dell'attuale governo, soprattutto sul piano sostanziale, risulta diverso da quello del precedente centro-sinistra. E' stata compiuta una svolta, che potrebbe anche essere la premessa di altre svolte. Ritieni di dover mantenere intatte, oppure di mitigare o rafforzare le sue critiche e le sue riserve? R. - Per ora, ritengo che la nostra opposizione sarà energica e decisa nel Parlamento e nel Paese. Siamo di fronte ad un processo di involuzione, che non può essere arrestato o frenato se non da un'aperta lotta politica. D. - Pensa che a questa terza edizione del centro-sinistra, oggi sono attive e pronte a essere messe in campo emergenze incaricate di anticipare le elezioni politiche? R. - Non accetto l'impostazione della questione nella quale il « governo di emergenza » diventa una specie di baubau, che si agita per concludere che anche se è cattivo, è pur sempre meglio Moro con Nenni. Il problema è di politica, non di formula. La politica che oggi Moro e Nenni propongono è sbagliata, non corrisponde agli interessi del Paese. Per questo bisogna respingerla. E poi credo basti rendersi conto delle forze democratiche e popolari che oggi sono attive e pronte a essere messe in campo, per capire che anche un governo di emergenza avrebbe una via per gran parte obbligata. E poi scommetto che se lo avessero fatto, a parte Pietro Nenni e alcuni altri, ai posti decisivi avremmo ritrovato, su per giù, le stesse persone e soprattutto gli stessi indirizzi di governo che ci stanno ora.

Auto, più...

Milano, non si discute, è la capitale morale ». Lo è per il borgheggiante che ha elucubrato questo piccolo mito a primo comandamento della sua religione. Lo è a maggior ragione che ai comandamenti scritti da altri forniscono la loro credulità di massa. Lo sarà anche per i proletari, o come si dice ora, per i ceti laboriosi della tecnica e dell'industria? Il problema è aperto. Ma, sul piano ideale, come negare che al proletariato, pardon, ai ceti laboriosi, spettava di ereditare e sviluppare le grandi conquiste del pensiero borghese? E, sul piano politico, vogliamo forse dimenticare che il centro sinistra a Milano è nato, sicché la giunta comunale insediata a Palazzo Marino si fregio del titolo (ora un po' dimenticato) di giunta pilota? A ben guardare, l'incertezza rimane soltanto per le questioni minori o, come oggi si dice, per i problemi del costume. Ma fino a quando? Da ieri gli automobilisti milanesi che depositano la loro vettura in un grande parcheggio del centro trovano pronta una bicicletta. E' il servizio: « auto più bici ». Niente più intasamento, dunque, nelle lente file di automobili. Niente più bestemmie. Ma, soprattutto, niente più pericolo di arrivare a quella paralisi totale del traffico che è insieme il sogno e l'incubo dei produttori di automobili, l'apoteosi e insieme la condanna del mezzo privato di trasporto. La religione dell'automobile (che ha la sua Mecca a Torino, ma che a Milano conta il maggior numero di adepti) potrà conquistare nuovi fedeli. Se il sistema si diffonderà, oltre

alle automobili si venderanno anche le biciclette, e poi quando le strade saranno intasate dai velocipedi, qualcuno inventerà il servizio « bici più monopattino ». E quando anche i monopattini non entreranno più nelle strade? Suvvia! Qualche altro lancerà il sistema « auto più bici più monopattino più pattini a rotelle » e la religione dell'automobile potrà prosperare per altri dieci anni almeno. Anzi, come un tempo l'edilizia, l'industria dell'automobile farà marciare tutta una catena di attività collaterali: biciclette, monopattini, pattini a rotelle, e così via. Forse un autobus frequente e veloce per molti sarebbe meglio dell'auto lentissima per pochi (con danno per tutti). Ma chi sarà tanto audace da fare obiezioni così irriverenti alla religione dell'automobile? Chi avrà il coraggio di constatare che la logica del sistema potrebbe costringerci ad andare tutti a piedi pur di farci comprare il maggior numero di tette private? E' vero, nella giunta pilota ci sono anche i socialisti, ma sulla questione dei trasporti non ci sembra si siano molto impegnati. Il primo dei « ceti laboriosi » milanesi l'hanno affermato sul terreno più strano dell'istruzione. E infatti, il 5 maggio scorso, leggiamo sull'Avanti! questo titolo: « Milano sempre all'avanguardia per l'impulso socialista ». E sotto la grande notizia: « Le scuole materne insegnano che è la mucca a dare il latte ». Scoperta lapalissiana? Ma cosa più laico e più razionale di una semplice verità lapalissiana? \*

(Segue in ultima pagina)

R. - Il sen. Cesare Merzagora, secondo me, ha espresso opinioni circa l'attività dei partiti che non condivido e respingo. Bisogna però stare attenti. Nel modo come si è svolta l'ultima crisi vi sono stati momenti che non possono non suscitare perplessità e non essere criticati. Che i rappresentanti e le direzioni dei quattro partiti presentemente scelti, discutano tra di loro a porte chiuse per un mese, mettano assieme un programma e un governo, e poi si chiedi al Parlamento di dare a tutto ciò la sua sanzione, un oratore per gruppo, nel termine di due giorni, è cosa per lo meno strana, e che non può non umiliare l'Istituto parlamentare. E questo è pericoloso, perché può essere uno dei punti di partenza di quel qualunquismo antidemocratico che oggi purtroppo sta prendendo piede in certi strati dell'opinione pubblica. Le stesse cinque domande poste a Togliatti sono state

(Segue in ultima pagina)